Il Sole-24 Ore - 2013-02-02 - Pag. 15

Ambiente. Sito nel Comune di Statte in prossimità del polo siderurgico

Emergenza scorie radioattive

Roberto Galullo
TARANTO

Non basta l'Ilva a turbare il sonno dei tarantini, che convivono con un'altra bomba a orologeria che dal 2000 attende di essere disinnescata.

A 17 km dal capoluogo, nel comune di Statte, c'è infatti un deposito a poca distanza da case, uffici e un ospedale, che contiene scorie radioattive e pericolose. Il sito torna alla ribalta perché la Commissione parlamentare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha appena depositato la relazione finale sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia nella quale spicca il caso di Statte.

Il sito, attivo dal 1984, dopo il fallimento della società che lo gestiva, fu sequestrato il 19 giugno 2000 e da allora è in amministrazione giudiziaria. Neppure il Parlamento sa bene che cosa stia accadendo in quel sito che da 13 anni attende smaltimento e bonifica.

L'ultimo inventario risale al 2000, dal quale risultano presenti 1.026 metri cubi di rifiuti di prima categoria, il cui contenuto di radioattività si sarà nel frattempo certamente ridotto, 94 metri cubi di seconda categoria e 20 metri cubi di terza, tutti in attesa di trattamento e condizionamento. I rifiuti sono detenuti in fusti metallici il cui numero non può essere facilmente determinato con esattezza – a causa della fitta collocazione che non lascia spazi per ispezioni visive, si legge testualmente nella relazione – è stimato tra 12 mila e 14 mila.

FUSTI MISTERIOSI
Neppure il Parlamento è a conoscenza di cosa stia accadendo nel deposito che, da 13 anni, attende smaltimento e bonifica

Secondo quanto afferma l'Ispra (Istituto superiore per la ricerca e protezione ambientale) il deposito si trova oggi in uno stato di sostanziale abbandono ed esposto a ogni possibile evento anche se l'8 ottobre 2012, nel corso di una riunione in prefettura, è stato deciso che il sito, completamente recintato ed isolato, sarà dotato di un impianto di videosorveglianza in collegamento diretto con un istituto di vigilanza e con il comando dei Carabinieri. Per rafforzare la sicurezza del sito, l'Arpa installerà alcune centraline di rilevamento di eventuali emissioni radioattive, mentre il comando dei Vigili del Fuoco svolgerà attività di monitoraggio con sonde specializzate.

Mancano, come sempre, i soldi ma a preoccupare la Commissione è il fatto che la cosiddetta "caratterizzazione" chimica e fisica dei rifiuti, per la quale è stata aggiudicata recentemente la gara, servirà a poco o a nulla. «C'è da osservare – scrivono perplessi i commissari parlamentari – che dall'esame dei documenti di gara è emerso che oggetto dell'appalto non è la caratterizzazione di tutti i rifiuti all'interno del capannone, ma solo una parte di essi... L'appalto è quindi finalizzato non alla "caratterizzazione" radiologica dei rifiuti nel deposito, ma solo all'attribuzione di un codice a quella parte di rifiuti che possono esse considerati non più radioattivi. Sono esclusi in questa fase anche dalla caratterizzazione chimico/fisica i rifiuti sicuramente radioattivi e quelli privi di etichetta e quindi di ogni indicazione in merito al contenuto». Insomma: ogni altra operazione, dalla caratterizzazione dei rifiuti radioattivi al loro allontanamento dal sito di Statte, allo smaltimento dei rifiuti "non radioattivi" ora oggetto dell'attribuzione del codice Cer (cioè l'identificazione del rifiuto), è rinviata ad altra fase. La domanda è: a quando?

http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA